

Data: 18.04.2024 Pag.: 1,23  
 Size: 231 cm2 AVE: € 62832.00  
 Tiratura: 160240  
 Diffusione: 115870  
 Lettori: 1034000



## Perché vanno ascoltate le dure verità di Draghi

MARIO DEAGLIO

Anticipando alcune conclusioni dello studio che gli era stato richiesto dalla Commissione Ee sul futuro economico dell'Unione, Mario Draghi ha, ridisegnato il campo di gioco delle elezioni per il prossimo Parlamento Europeo. Draghi ha enunciato molte verità, scomode ma importanti. - PAGINA 23

## PERCHÉ VANNO ASCOLTATE LE VERITÀ DI DRAGHI

MARIO DEAGLIO

Anticipando a sorpresa alcune conclusioni dello studio che gli era stato richiesto dalla Commissione Europea sul futuro economico dell'UE, Mario Draghi ha, per così dire, ridisegnato il campo di gioco delle elezioni per il prossimo Parlamento Europeo. In questo ridisegno, Draghi ha enunciato molte verità, scomode ma importanti, che possono riassumersi così: l'Ue è un vaso di coccio in un mondo dominato da vasi di ferro, da grandi sistemi geopolitici impauriti dal cambiamento climatico e altri fenomeni globali. Se gli elettori europei non ne terranno conto il destino economico (e non solo) del Vecchio Continente sarà determinato da entità extra europee, a cominciare dagli Stati Uniti, dalla Cina e forse anche dall'India. L'Europa non siederà ai tavoli che contano e subirà.

Prima di decidere se recarsi alle urne (tra il 6 e il 9 giugno a seconda del paese) e su quale simbolo elettorale fare la propria crocetta, è bene che gli elettori europei riflettano in campo lungo anziché pensare soltanto al campo largo. In assenza di questo allungamento delle nostre visioni, le difficoltà strutturali dell'Europa diventeranno sempre maggiori. Si pensi alle troppo timide innovazioni sulla questione dei migranti, approvate dal Parlamento Europeo la settimana scorsa: sicuramente si tratta di «un passo enorme per l'Europa», come ha detto von der Leyen dopo la votazione, ma, visto in prospettiva, è poco

più di un modesto inizio di una strada necessariamente molto lunga dopo le assurdità dell'Accordo di Dublino. Ampliando ancora lo sguardo, si può aggiungere che il coordinamento sanitario in occasione del Covid ha dato, complessivamente buoni risultati e potrebbe essere reso permanente. La lista è lunga e sicuramente comprende l'incremento della collaborazione – già funzionante da lungo tempo ma che potrebbe essere ampliata – non solo tra le università ma anche tra le scuole secondarie.

La Cina, dice Draghi, vuole catturare e internazionalizzare tutta la catena produttiva delle tecnologie verdi; gli Stati Uniti vogliono spostare a proprio favore le catene del commercio mondiale e «attirare all'interno dei propri confini» tecnologie e capacità produttive di gran valore. E noi? Non siamo stati del tutto immobili e l'attuale Parlamento Europeo non ha certo docilmente seguito le indicazioni dei governi nazionali. Di qui ai primi di giugno, però, dobbiamo chiedere alle forze politiche di specificare non solo quali sono i punti sensibili della nostra economia ma anche le nostre priorità geopolitiche – dall'Ucraina al Medio Oriente – su cui s'è sentono di impegnarsi in un'ottica di lungo periodo. Se non lo chiederemo, o se non risponderanno in maniera adeguata, potremmo non avere futuro.

All'interno dell'Ue, e tornando all'economia, tutto ciò implica la creazione di entità produttive e di attrezzature pubbliche non più limitate da orizzonti e priorità nazionali: dovremmo favorire in maniera uniforme le start up, le nuove imprese con contenuti tecnologici innovativi, andare verso la costruzione di un sistema energetico comune, eliminando le attuali strozzature. Un sistema comune di difesa s'impone, mentre le realtà politico-militari degli ultimi mesi mostrano che troppo spesso i paesi dell'Ue – specie i maggiori – proseguono su binari nazionali oppure si affidano ciecamente alla Nato.

Gli elettori europei hanno nelle loro mani qualcosa di molto maggiore e di molto diverso dalla vittoria di questa o quella forza politica. Dovrebbero chiedere a tutte di confrontarsi con il documento Draghi e di rispondere a questa salutare provocazione. —

